

(ibidem)
Planum Readings

#12
2019/2

Scritti di **Maryam Abdollahpour, Alessandro Balducci, Angela Barbanente, Sara Basso, Antonella Bruzzese, Alberto Budoni, Lorenzo De Vidovich, Mariacristina Giambruno, Antonio Longo, Maurizio Meriggi, Corinna Morandi, Mario Paris, Marco Peverini, Emanuele Piccardo** | fotografie di **Marco Introini** | Libri di **Anna Attademo e Enrico Formato / Michele Bonino, Francesca Governa, Maria Paola Repellino e Angelo Sampieri / Paolo Ceccarelli / Jeff Cody e Francesco Siravo / Francesca Cognetti e Liliana Padovani / Giancarlo De Carlo / Patrizia Gabellini / David Gómez-Álvarez, Eduardo López-Moreno, Robin Rajack and Gabriel Lanfranchi / Jill Simone Gross, Enrico Gualini e Lin Ye / Daniela Poli / Bianca Maria Rinaldi e Puay Yok Tan / Özdemir Sarı Ö. Burcu, Özdemir Suna Senem e Uzun Nil / Samuel Stein**

© Copyright 2019
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 39, vol. II/2019
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Los Angeles River
Foto di Marco Introini 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *La mappa di Giancarlo Paba*
Alessandro Balducci

Lecture

- 9 *Ipotesi di lavoro per un'urbanistica
necessaria e possibile*
Angela Barbanente
- 12 *Un parco agricolo nella visione bioregionale*
Alberto Budoni
- 15 *Perché una frontiera mobile?*
Corinna Morandi
- 18 *L'attualità del pensiero di De Carlo,
a cent'anni dalla nascita*
Antonella Bruzzese
- 21 *'Conservare' la città esistente.
Quali apparati, quali prospettive*
Mariacristina Giambruno
- 24 *What Does a New Town to Do?*
Maurizio Meriggi
- 28 *Il paesaggio necessario e il progetto
delle metropoli globali*
Antonio Longo

Prima Colonna

- 31 *Abitare e fare ricerca tra case, quartieri e città*
Sara Basso
- 36 *Approcci operativi di trasformazione delle urban fringe europee*
Mario Paris
- 39 *The Construction and the Promotion of Metropolitan Space: Two Sides of the Same Coin*
Lorenzo De Vidovich
- 45 *An Overview of Turkish Planning*
Maryam Abdollahpour
- 47 *Planners of the World, Unite!*
Marco Peverini

Storia di copertina

- 50 *Los Angeles River*
Fotografie di Marco Introini
Testo di Emanuele Piccardo

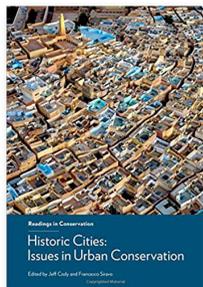
Queste giornate rallentate dalla prudenza e dalle precauzioni che ciascuno adopera per proteggere se stesso e gli altri dal rischio di un'infezione virale sconosciuta inducono a riflettere sulla fragilità di un mondo globale che non può arrestare la sua corsa. L'interdipendenza dei processi economici è tale che l'interruzione della fornitura di un piccolo componente meccanico paralizza la produzione degli stabilimenti di grandi imprese multinazionali. Il settore turistico di interi paesi entra in crisi con la sospensione di alcune rotte aeree e con le immagini indelebili di supermercati dagli scaffali vuoti mostrate dai telegiornali *all news* sugli schermi di tutto il mondo. Il settore finanziario sconta le conseguenze della reale incertezza del momento con ondate di vendite che fanno crollare le borse e impennare il valore di beni rifugio come i metalli preziosi. Sono soltanto alcuni esempi tra i tanti possibili. Forse ancora nessuno tra i teorici del globalismo ha pensato alla necessità di un freno di emergenza da usare nelle situazioni estreme, quando la corsa del mondo va interrotta almeno per il tempo necessario a evitare una vera pandemia. La pretesa autoregolazione di un sistema altamente interdipendente – da cui dipendono la salute, l'alimentazione e il reddito di miliardi di persone – è in realtà un azzardo sconsiderato. Il risultato è sotto i nostri occhi nelle strade delle città, sui *social media*, nel chiuso delle abitazioni, laddove va in scena uno spettacolo dell'arte di arrangiarsi con le mascherine improvvisate, ascoltando i pareri di questo o quel virologo, riempiendo la dispensa di generi alimentari a lunga conservazione. La quotidianità stralunata di queste settimane potrebbe essere un monito da cui trarre lezioni per affrontare la prossima emergenza globale.

L.G.

Mariacristina Giambruno

‘Conservare’ la città esistente.

Quali apparati, quali prospettive



Jeff Cody and Francesco Siravo (eds.)

Historic Cities:

Issues in Urban Conservation

The Getty Conservation Institute,

Los Angeles 2019

pp. 632, \$ 75.00

Il dibattito intorno alla città ‘storica’ come insieme da tutelare e salvaguardare nel complesso delle sue componenti e non come sommatoria di monumenti è antico e, si può dire, contemporaneo alle prime grandi trasformazioni che le città subirono nell’Ottocento.

Note sono le denunce di Sitte o le battaglie di Charles Buls per salvare parti delle antiche città belghe con proposte di mediazione tra le esigenze del nuovo e quelle dell’antico, sino a Gustavo Giovannoni, che in qualche misura, dal 1913, cercò di trovare una soluzione per le ‘vecchie città’ e ‘l’edilizia nuova’. Così come è noto il lavoro, dagli anni Sessanta, di ANCSA che ha portato a coinvolgere nel dibattito non solo i cosiddetti centri storici ma la città esistente nel suo complesso.

L’ingresso nel nuovo millennio sembra segnare una battuta d’arresto di questo dibattito, preceduta da una stagione di piani che parcellizzano i problemi della città esistente come i noti Piani del colore. Negli ultimi anni centri storici e città esistente tornano però alla ribalta, incalzati da ‘rigenerazione urbana’ e ‘riciclo’ nelle città più grandi, spopola-

mento e abbandono nei territori marginali, ricostruzioni post sismiche nelle numerose aree colpite da terremoti. Di altra natura, ma altrettanto cogenti, sono i problemi delle città storiche nei paesi emergenti, strette tra nuovi fenomeni di gentrificazione, che comportano spesso generalizzate demolizioni e trasformazioni di scala vasta o, al contrario, il degrado conseguente a un abbandono da parte delle amministrazioni perché nelle parti più antiche delle città risiede la popolazione economicamente più debole.

In questo più recente panorama si innesta il corposo volume curato da Jeff Cody e Francesco Siravo per i tipi del Getty Conservation Institute, che ripercorre le trame del secolare dibattito sino ai giorni nostri, tralasciando temi e problemi, assai diversi, delle città del mondo industrializzato e di quelle dei paesi emergenti.

Il tema che i curatori vogliono mettere in evidenza è quello della conservazione della città esistente, dei suoi problemi e delle sue prospettive, attraverso la collazione di testi di autori diversi per epoca temporale, contesto culturale, competenze, ruoli ed esperienze.

L’insieme dei problemi che attraversano la conservazione della città esistente è ricostruito attraverso le otto sezioni che compongono il volume, fatte di brevi introduzioni dei curatori, antologie di testi e una raccolta di immagini con lunghe didascalie a commento che dovrebbero seguire quanto delineato dalla raccolta antologica.

Completa il volume una appendice che descrive e commenta alcune delle principali risoluzioni o documenti inerenti la conservazione delle città storiche, o, più in generale, i temi propri del restauro: dalla Carta di Atene a quelle di Venezia, Burra, Nara, Amsterdam, alla convenzione UNESCO per il patrimonio immateriale o per il paesaggio urbano storico.

Non è sempre semplice seguire il filo rosso del volume e comprendere il percorso logico che ha guidato i curatori nella scelta dei testi antologici.



Essi stessi dichiarano che il volume si muove entro contesti differenti: dalla prospettiva eurocentrica a quella globale, tra la teoria e la pratica, dalle problematiche più antiche a quelle più recenti per confrontare le sfide che la conservazione urbana pone. Ugualmente, non sempre sono chiari, in relazione alla sezione del volume in cui sono posti, i tagli effettuati ai testi, come ad esempio quello, assai drastico, del bellissimo e antesignano *Guerra ai demolitori* di Victor Hugo.

Ciò non vanifica, però, l'interesse e l'importanza di un volume che collaziona e offre, in una singola pubblicazione, molta della letteratura necessaria, seppure ovviamente non in versione integrale, per ricostruire le vicende e il dibattito intorno alla città storica, facendo tra l'altro 'scoprire' ad un pubblico internazionale, grazie alla traduzione in inglese, brani estratti da molti importanti saggi della letteratura italiana sull'argomento, tra cui *Vandali in casa* di Antonio Cederna, *Venezia muore* di Salvatore Settis o *Istruzioni per la tutela dei centri storici* della Carta italiana del restauro del 1972.

Il percorso voluto dai curatori si apre con una prima parte dedicata al significato, nelle diverse culture e in differenti periodi, della città storica, al suo ruolo e alle sue differenze rispetto alla città contemporanea, per dimostrare, pensiero assai condivisibile, che occorrono approcci, modalità e strumenti specifici e appositamente concepiti quando si interviene su di essa.

La seconda parte è dedicata a raccontare le differenze della città storica in rapporto a contesti culturali e geografici diversi. Dalla città europea, descritta nel saggio di Leonardo Benevolo *Lo scenario fisico delle città* del 1993, passando per le città nord e sud americane, alla forma della città araba, indiana, cinese, giapponese e africana. Una rassegna, questa, di indubbia utilità per comprendere in poche pagine le profonde differenze delle città nei diversi contesti geografici e quali siano le sfide che chi vi si trova ad operare deve affrontare per calare il proprio retroterra teorico ed operativo in realtà altre. La scelta dei saggi fatta dai curatori spazia tra scritti che descrivono le caratteristiche comuni delle città del contesto geografico analizzato sino alla descrizione di specifici casi studio.

La terza parte è dedicata alle denunce contro le distruzioni che le città antiche hanno subito e subi-

scono. I saggi, seppure assai disparati, restituiscono molte delle possibili cause di distruzione di quanto ereditato dal passato fornendo quindi un quadro pressoché completo dei rischi che le città storiche correvano nel passato e corrono oggi, dall'ignoranza alle distruzioni belliche, a quelle dovute alla *damnatio memoriae* o ai grandi eventi per ospitare i quali vengono cancellati interi brani di costruito storico, sino ai problemi creati dal turismo di massa.

La quarta parte del volume raccoglie saggi dedicati alle modalità di lettura e interpretazione della città storica per progettare consapevolmente gli interventi su di essa. Rilievi, tecniche di conoscenza, ma anche l'interpretazione sociologica dello spazio urbano, sono i principali contenuti dell'antologia di testi tra cui spicca un 'manuale' che, secondo i curatori, oltre a descrivere le tecniche di analisi dei contesti antichi fa il punto sulle pratiche di intervento nelle città storiche tedesche.

La quinta parte esplora, invece, la nascita del concetto di città storica come entità fisica distinta e diversa dalla sola somma dei suoi singoli 'monumenti' e fornisce un quadro di quelli che sono stati alcuni approcci teorici per operare nella città esistente nel corso del XX secolo, da Camillo Sitte a Gustavo Giovannoni cui è dedicato ampio spazio con una traduzione dei passaggi fondamentali di *Vecchie città ed edilizia nuova*, compresa la cosiddetta 'teoria del diradamento edilizio'. In questa parte del volume, ancor più che in altre, si sente la necessità di una più forte guida all'interpretazione del percorso suggerito da parte dei curatori – anche se il tema dell'introduzione del nuovo nell'antico sembra assumere una certa rilevanza soprattutto negli articoli più recenti – data l'estrema eterogeneità degli scritti presentati. Oltre ai citati saggi di Giovannoni e Sitte, quelli di Choay, Geddes, Cervellati, Astengo sul Piano di Assisi, sino a Moneo e a due linee guida redatte dall'Australian Heritage Office circa i criteri per progettare nuovi edifici in ambiente storico o realizzare nuovi usi in contesti antichi.

La sesta parte, molto più estensivamente rispetto al titolo che farebbe presupporre la definizione di 'valori' attraverso i quali operare selezioni nella città storica, mette in evidenza alcuni temi fondamentali nel dibattito degli ultimi quarant'anni, in particolare in seno a organismi internazionali quali

UNESCO e ICOMOS. Questi sono i temi dell'autenticità, del rapporto tra patrimonio materiale e immateriale, del ruolo delle comunità, del significato di paesaggio culturale.

Le ultime due parti, che raccolgono saggi assai più recenti rispetto alle precedenti, sono dedicate alla sostenibilità della conservazione urbana, ovvero al rapporto tra risorse economiche e loro utilizzo per massimizzare benefici non solo e necessariamente economici, e alla gestione delle trasformazioni, inevitabili, delle città storiche.

Il panorama delineato nel volume è, come si può cogliere dai contenuti delle parti sopra brevemente descritti, assai articolato, complesso e completo, toccando temi storico-teorici sino ai più recenti problemi che la conservazione della città storica pone. Rimane però il dubbio di chi sia il destinatario editoriale. Quasi fosse un sunto per gli studiosi, un testo difficile per gli studenti.

Non vi è però dubbio che il volume, frutto di un lavoro rilevante e accurato, possa avere un posto nella biblioteca di chi si occupa di conservazione e progetto nella città esistente per avere a 'portata di mano' testi da cui partire per approfondire temi cogenti.

